

Progetto Manuzio



Federigo Tozzi

L'incalco



www.liberaliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: L'incalco : dramma in tre atti

AUTORE: Tozzi, Federigo

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza
specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Gli egoisti : romanzo ; L'incalco : dramma in tre atti / Federigo
Tozzi ; con una nota preliminare di G. A. Borgese. - Roma ; Milano : A. Mondado-
ri, c1923. - XI, 251 p. ; 20 cm. - (p. 107-251). - (Opere complete di Federigo
Tozzi).

CODICE ISBN: non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 5 maggio 2008

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

REVISIONE:

Edda Valsecchi, melysenda@alice.it

PUBBLICATO DA:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

L'INCALCO

DRAMMA IN TRE ATTI

PERSONAGGI

ENZO POGGI

FLORA, sua moglie

VIRGILIO, suo figlio

SILVIA, sua figlia

GUIDO BARDI, marito di Silvia

MARIO GERELLI

Epoca presente.

NOTA PER LA RAPPRESENTAZIONE.

Le scene del 1. e 2. atto rappresentano il pianterreno di una grande villa. La scena del 3. un piano superiore. Dal largo ingresso di mezzo del 1 e 2. atto si scorge una parte del parco. La villa è arredata con gusto modernissimo; i personaggi vestono all'ultima moda.

ENZO POGGI è un signore alto e magro; nervoso, barba brizzolata, è elegantissimo, benchè senza ricercatezza come conviene alla sua età che è di circa cinquantacinque anni.

FLORA, sua moglie, ha dieci anni meno di lui. Si vede che è stata una bellissima donna.

VIRGILIO è un giovane di ventuno anni. Di aspetto vivace, un poco esaltato; senza baffi.

SILVIA è una bellissima signora ancora molto giovane.

GUIDO BARDI, suo marito, ha qualche anno più di lei.

MARIO GERELLI, l'amico di Virgilio, ha tre anni più di lui. Anch'egli senza baffi è vestito sempre inappuntabilmente.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

VIRGILIO E MARIO

Virgilio è disteso sopra un sofà, con parecchi cuscini sotto la testa. All'alzarsi del sipario, egli si desta e comincia a parlare. Mario è presso a lui con un libro in mano, legato in cuoio.

VIRGILIO

affabile, ma preoccupato

Ho dormito parecchio?

MARIO

andandogli più vicino, con molto affetto

Quasi un'ora e mezzo.

VIRGILIO

E allora ti sarai annoiato?

MARIO

sorridendogli

Ho letto sempre questo libro. Se tu fossi stato desto, mi sarebbe stato impossibile.

VIRGILIO

si è alzato del tutto e dopo aver fatto qualche passo per la sala

È venuto nessuno della mia famiglia mentre dormivo?

MARIO

rassicurandolo

Nessuno. Il cameriere aveva portato il tè, ma l'ho rimandato via.

con molta premura

Adesso che vuoi fare?

VIRGILIO

Se dessi retta ai miei pensieri, io stesso non mi fiderei di me.

con amarezza

Non dire mai a nessuno che io ho avuto questo malessere. Mi farebbero visitare dal medico. Sono ancora un poco stordito, come se mi fossi sentito male da vero.

MARIO

Riposati ancora.

VIRGILIO

con energia, quasi con sgarbo

Non occorre più. Ora bisogna che parli a mio padre. Egli deve capire che è necessario trattare con me con molta serietà. Mi devo approfittare di questi momenti. Dopo i malesseri che mi abbattono, mi sento più forte e parlo meglio. Tutto m'è chiaro di quel che devo dirgli. Perché non mi dovrei regolare secondo la mia volontà? Non capisce mio padre che, se non mi lascia andare dove voglio io, non posso volergli bene? Perché vuol tenermi con lui? Tu solo, se vuoi, se ti senti forte come me, potrai venire con me.

MARIO

Bisognerà, se ti riesce, che tu lo convinca a poco a poco.

VIRGILIO

E se egli non mi capisce, devo restare qui, nella sua villa, a sacrificarmi?

MARIO

La villa è anche tua. Un giorno sarà tutta tua.

VIRGILIO

Ma io voglio ch'egli viva, anzi, molto tempo. Egli, allora, vedrà chi sono io. Magari avessi già preso un anno prima la decisione di andarmene! Lo capisci che mi vergogno a restare qui appunto perché sono stato sempre qui? Non ne posso più.

MARIO

Sarà, specie per tua madre, un dispiacere enorme.

VIRGILIO

E a me non dispiace doverli obbedire a non muovermi? E io sono giovane! Che cosa ho fatto fino ad ora? Niente. Qui mi sento vecchio anch'io, invece. Una volta sognai un uomo con il viso giallo in un modo ripugnante: bastava che egli s'avvicinasse con quel viso perché anche gli altri doventassero come lui. Io volevo fuggire, mentre si avvicinava verso di me. Volevo fuggire subito. Mi batteva il cuore come se morissi dall'ansia e dallo spavento. Ma non mi riuscì, e sentii che anche io ero doventato giallo e sporco come lui. Ora è la stessa cosa. E perché, proprio mentre mi sento giovane, mi viene questa voglia di piangere, dunque?

con tristezza

Io non so che malattia è entrata dentro i miei pensieri.

MARIO

Bisogna che tu prenda le tue decisioni con più calma. Soprattutto perchè tu non trovi qualche ostacolo.

VIRGILIO

Gli ostacoli non sono altro che le fermate della nostra volontà. Gli ostacoli potrebbero essere soltanto dentro di me. Quelli degli altri non li vedo nè meno. Non vedi come io sono costretto, ed è necessario, a non ascoltare mai più nessuno? Voglio essere solo e libero. Perchè mi hanno fatto nascere credono di essere i miei padroni. Se io sono nato, vuol dire che debbo essere libero. Ma che importa della villa, dei giardini, del patrimonio! Queste tristezze che mi vengono sono sempre più nere e larghe. Qui, anche sopra gli occhi ho sempre di più voglia di piangere, come per un dolore che non avrà mai fine.

con veemenza

Lasciatemi fare quel che voglio!

MARIO

con esaltazione e con persuasione

Ma io verrò con te!

VIRGILIO

dopo essersi un poco calmato

Sì: tu verrai con me. Ed ora bisogna scegliere tutto quel che ci sarà indispensabile. Non voglio di più.

con gaiezza

Prendiamo anche qualche libro? No, No!

ridendo

non leggerò mai.

con affetto e con sicurezza

Nè meno tu.

MARIO

Non devi essere così impaziente! Rifletti ancora qualche giorno.

con l'aria di fargli improvvisamente una confessione

Io sono legato a una donna.

VIRGILIO

sorpreso molto e poi con voce recisa

Non voglio sapere chi è, ma ti domando se le vuoi bene da vero.

MARIO

un poco confuso e vergognoso

Sì.

VIRGILIO

con fermezza e chiarezza

E allora non la lasciare. Quando si ama, non si lascia la persona che ci ama.

MARIO

Non voglio perdere la tua amicizia.

VIRGILIO

insistendo

Hai detto che c'è una che ti ama. In questo caso nè meno io me ne andrei.

MARIO

Anche tua madre ti ama.

VIRGILIO

colpito

Sono, forse, impazzito? Che mi dirà quando io sarò sulla soglia per non voltarmi più nè meno addietro? Perchè così bisogna andarsene. Ma non devi impedirmelo. Tu la convincerai prima ch'io parta.

con inquietudine

Non verrà a dirmi niente.

esaltato

Io penserò sempre a lei. L'amerò di più. Per amarla, è necessario prima che io sia quel che voglio essere. È necessario che lo capisca. È suo obbligo.

con più fermezza

Sarà per lei una grande gioia. L'amerò tanto purchè non mi faccia restare qui. Che orgoglio per lei! Quando ne sarà sicura, verrà per la prima ad aprirmi la porta. Tu lascerai la donna che t'ha fatto innamorare se non sarai certo che è buona e ti ama fino a capirti.

MARIO

Queste due donne soffriranno e basta. Non so quale delle due soffrirà di più. E possiamo farle soffrire?

VIRGILIO

dopo avere riflettuto

No: non possiamo.

MARIO

Io ti debbo dire chi amo. È tanto tempo che io te lo debbo dire!

VIRGILIO

Hai ragione: ci vuole ancora qualche giorno prima di decidersi.

La mia tristezza è grande; come se avessi la sensazione della morte. Ed ecco che, ora, non sono più buono a niente! Questa tristezza che mi piglia, è come un velo che si rifà più fitto proprio dove riesco a metterci le unghie. Ecco che anche la mia giovinezza è inutile! Me la sento andare via più veloce di me. M'era sembrato di scorgere con un'occhiata sola tutto il mondo; come mettere il capo fuori della finestra e la distesa di quaranta o cinquanta anni, che pareva infinita ed inconsumabile dinanzi a me, ora è scomparsa di colpo. Io non la vedo più. Non lascerò questo palazzo.

Eppure, anche da ragazzo, correndo nel parco, mi pareva di dare alla mia anima i chilometri dell'infinito; l'avevo acciuffato come un mio compagno, l'infinito! Resterò qui. Farò quel che vogliono gli altri.

con ironia

È meglio!

MARIO

Basta, dunque, il contatto di una parola perchè tu veda l'ombra dove prima ti abbarbagliava la luce? Che hai fatto? Erano come spugne di sogni e basta, ed ora le hai spremute tutte!

VIRGILIO

con tragicità giovanile

Non altro. Ora vedo un'altra limpidezza. Quelli che chiami sogni, e forse sono, non torneranno più.

accasciato

Acconsento alla volontà degli altri, che è più forte della mia.

Hai visto come hanno fatto presto a crescere i cipressi piantati da mio padre sulla strada della villa? Essi sono stati costretti a crescere non per altra ragione che perchè ce li aveva piantati. Così egli può dire di me. Un poco di vento passa, fa muovere le cime; sembra, nella tempesta, che se ne vadano; e, poi, sono sempre allo stesso posto. Il vento finisce, e stanno lì anche più fermi di prima. Guardali: sono belli lo stesso!

con sarcasmo

MARIO

sorpreso

Tu ora non pensi che se io non avessi riflettuto più di te, e ti avessi dato retta subito, sarei obbligato a non considerare più la tua amicizia come la meta più alta del mio animo?

VIRGILIO

difendendosi

Non mi rimproverare. Forse, domani sarò più forte che mai.

MARIO

E tu mi ritroverai ad aspettarti.

con effusione

Perchè io sono limitato e mediocre. Ho più bisogno di te che di me stesso. Senza uno sforzo enorme, non posso nè meno tentare a uscir di casa; se tu non mi ci costringi. Anche dianzi, leggendo quel libro, mi era impossibile tener dietro continuamente al senso di quel che leggevo. Il mio animo è vacillante, e il mio pensiero è soltanto un lembo troppo fuggevole d'una cosa che non mi riesce a capire per intero.

VIRGILIO

sentendosi scosso da queste parole

Ed io invece voglio riprendermi subito. Ora verrà mio padre a parlarmi, perchè è più d'una settimana che mi vuol parlare a pieno dei nostri affari e di quello che ha in testa. Verrà da vero, ormai. M'ha pregato ch'io mi faccia trovare qui. Vattene pure. Torna domani. T'aspetto.

Mario esce

SCENA SECONDA.

VIRGILIO ED ENZO

ENZO

cercando di guadagnare subito l'animo del figlio

Ti disturbo?

VIRGILIO

con affetto ma con molta recisione.

Anzi, ti ascolterò con la più affettuosa attenzione che si possa pretendere da un figlio. Ma, questa volta, parlerò anch'io a modo mio.

ENZO

opponendogli subito

Non è il momento. Tu non mi vorrai contraddire. Vengo a posta perchè tu non mi contraddica più.

VIRGILIO

Sarebbe il mio desiderio.

ENZO

Ti prego di non insistere: stasera sono più che mai orgoglioso di te e di tutta la nostra famiglia.

con intenzione

Vi comprendo anche tua sorella e tuo cognato.

È tutto il giorno che io mi sento preparato a dirti cose che ti proveranno il mio affetto.

VIRGILIO

Allora io spero che tu comprenderai anche il mio bisogno di parlarti di me.

ENZO

vivamente

Io ti sono affezionato soltanto a patto che tu mi sia obbediente. Come vuoi che un padre possa amare un figlio che gli è sempre contro?

Una volta, quand'ero fidanzato con tua madre, schiacciai sotto i piedi tutti i regali che durante due anni mi aveva fatto. Io stesso mi domandavo perchè facessi così, e mi pareva un sacrilegio. Quasi avevo terrore della mia insania e della mia cattiveria. Ma dal pentimento mi nacque più forte la passione per tua madre. Così, dopo tanti anni di matrimonio, sento di più l'istinto della famiglia. M'è venuta la paura che io, tu e tua madre non ci amiamo abbastanza tra noi fino al sentimento morale di questo istinto. E io non ne posso fare a meno! Quando ci penso, provo lo stesso terrore di quando schiacciai sotto i piedi i regali di tua madre.

Tu devi sentire la mia tenerezza; e devi capire che ognuno di noi non debba sottrarsi mai a ciò che costituisce la nostra famiglia.

Voglio sentire che tu sei mio figlio. Non ti chiedo altro.

VIRGILIO

E che mi darete in contraccambio, tu e mia madre, se io ti rispondo di sì?

ENZO

Ricevi da noi la stessa cosa che ci dai. È possibile che tu possa esitare?

con crescente affetto

Perchè non mi abbracci? Perchè non mi ringrazi, se io ti chiedo così poco? Tu sei carne della mia carne.

VIRGILIO

tenendo bassa la testa e alzandola sempre di più di parola in parola

È vero; ma voglio anch'io cominciare a vivere; ed è necessario che non attenda di più.

ENZO

Nessuno può vivere secondo la propria volontà. Bisogna chiedere misericordia a Dio, anzi, se fino ad ora abbiamo cercato fuori della famiglia un desiderio che le fosse pericoloso e avverso.

VIRGILIO

Tu parli sempre di Dio. Che c'entra Dio con quello che dobbiamo trattare tra noi?

ENZO

Te lo spiegherò, quantunque la tua superbia mi dia il diritto di tacere con te.

Vedi i ritratti dei miei antenati? Dimmi tu, sarebbero pitture eguali a tutte le altre che si vedono magari da un rigattiere, anche se io non sapessi che sono ritratti di persone esistite prima di me? Io giungo perfino a percepirmi come un'astrazione, che sia dotata di sensibilità. Credi che, quando noi ci parliamo, se non ci fossero i nostri sentimenti, sarebbe impossibile sapere quel che noi siamo.

VIRGILIO

Quando mi parli così mi fa lo stesso effetto che tu non voglia riconoscere che io esisto.

ENZO

Pensaci bene. Restano in noi, dei nostri genitori, molte cose che in loro non avevano finito di vivere. E, tuttavia, nè muoiono nè vivono; ma si servono della nostra esistenza per restare ancora evidenti. Ed è possibile perfino sentirci una sola cosa identica con quelli che non esistono più.

ripreso dalla sua violenza

E tu vuoi giudicare tuo padre?

VIRGILIO

Lo credo mio diritto. Ormai ho un'età che mi permette di capire se hai torto o ragione.

ENZO

Parli così per superbia.

VIRGILIO

Non è vero! A quando dovrei aspettare?

ENZO

con violenza sempre maggiore

Mai, mai! Non ti permetto di parlarmi così! È contro la legge di Dio e la mia.

VIRGILIO

Anche la mia legge esiste. È nata con me, ed io l'adopro.

ENZO

Saprò tenerti a posto. Non voglio più vederti dinanzi ai miei occhi.

VIRGILIO

Dammi il denaro, da cui nascono tutte le nostre liti, e io me ne andrò.

ENZO

Il mio denaro? Sei pazzo! Pazzo! Tu non mi vedrai mai, più. Il mio denaro l'avrai soltanto quando sarò morto!

passeggiando per la sala e come gridando da solo

Egli è giovane: io sono vecchio. Ma devo lasciargli il mio posto? Egli è giovane! È giovane!

VIRGILIO

dopo aver atteso alquanto gridando

Cerchiamo, piuttosto, di spiegarci. Mi puoi costringere ad andare d'accordo con il marito di mia sorella? Tutta la questione, tra me e te, si parte da qui. Badiamo di metterla in chiaro. Non c'è mai riuscito fino ad ora, ma è proprio questo il punto che dobbiamo eliminare. Tu, fino a qualche settimana fa, sei stato il tutore per me dell'eredità di mio zio, che da qui in avanti dev'essere divisa in due parti tra me e mia sorella. O meglio, per essere più esatti, tra me e mio cognato, perchè la parte di lei la consegnerai a lui. E così vorresti fare della mia.

Tu vuoi che io resti legato a lui e a te, ma più a lui, per tutta la vita. Non vuoi ch'io prenda la mia parte e ne faccia quel che mi fa più comodo. Perchè il denaro conta più di noi stessi. Io, per appagare te, mi devo sottomettere a tutte le vostre vedute e lasciarvi amministrare anche ciò che è mio.

ENZO

Ma è per tuo vantaggio! Se noi restiamo uniti anche con il denaro, ed è il solo mezzo possibile, tu ne risentirai un beneficio.

VIRGILIO

No. Io non voglio invecchiare qui. Non voglio essere obbligato con nessuna gratitudine al marito di mia sorella. E, poi, non è proprio lui quello che ti convince ad agire così contro di me? Di quel che ti dico io, non ne tieni conto; quel che ti dice lui riesce bene e grato a tutto.

Io, anche per questo, voglio assicurarmi che non avrò mai niente in comune con lui. Preferisco, magari, perdere ciò che è mio. Vuoi dare tutto a lui? Fai pure. Ma egli me ne renderà conto. Vedi che contro di te non voglio far nulla; ma contro di lui, che vuole essere mio nemico, mi difendo senza riguardi. Avrà da giustificarsi con me.

ENZO

Non dividere ciò che io cerco di unire.

VIRILIO

Piuttosto che avere queste liti con te, preferisco andarmene senza nulla. Diglielo pure a lui! Lavorerò. Credi che non sappia lavorare?

ENZO

Qui tu puoi essere un signore.

VIRILIO

Non ci tengo. Tutto ciò che io guadagnerò da me mi basterà lo stesso. Ma certo non perdonerò mai a lui. Diglielo! Tu hai più fiducia a lui che a me!

ENZO

Sei mio figlio e mi devi amare! Vattene. Io spero che Dio ti apra gli occhi!

Virgilio per non leticare di più, esce per una delle porte laterali coperte da ricche tende.

SCENA TERZA

ENZO

senza essere abbattuto

In mezz'ora, tutta la mia vita è cambiata per sempre!

SCENA QUARTA

ENZO E FLORA

FLORA

accorsa quando ha sentito gridare

Queste liti, in casa nostra sono orribili. Siamo giunti al punto di volerci male!

ENZO

guardandola

Che cosa significa voler bene? Giacchè egli mi ha offeso, non sarebbe naturale che anch'io riescissi a non volergli bene? Non ho più da essergli padre. Ma se io, da vent'anni, mi son sentito sempre di più eguale a voi della mia famiglia, non è possibile che mi sia comportato in contrasto con l'istinto. Ci dev'essere un modo di trovarci sem-

pre d'accordo. Se io sento staccarmi come una scheggia del mio essere quando mio figlio se ne vuole andare, mi ci devo opporre con tutto ciò che si trova a mia disposizione.

FLORA

Tu solo, tra quanti siamo, sei capace di vedere le cose giuste. Io mi affido interamente a te.

ENZO

con ironia violenta

Ma c'è chi non dice così!

ripreso dalla sua agitazione

Perchè dovrei lasciarmi portare via ciò che è mio? Niente è più mio della mia persona e della mia coscienza. Questo istinto anche se nascesse, da vero, dal sentimento della proprietà, non è forse il più dolce di quanti la natura me ne ha dati?

Con che potrei io sostituirlo, quando per anni ed anni gli ho creduto sempre di più?

Mi ricordo quando Virgilio era piccolo. Sempre di più i miei occhi, incontrando i suoi, erano sicuri di averlo con me. Ed ora, perchè è grande, non dev'essere più la stessa cosa? Chi esigerebbe dalla mia anima questa contraddizione?

FLORA

Forse, saremo in tempo a farlo ravvedere. È tanto giovane, ancora! Pensiamo che anche noi abbiamo avuto bisogno degli altri.

ENZO

Ma egli è diverso da noi; credi a me. È diverso! Se credi di riescire tu a farlo emendare, come dici, fanne pure la prova!

con ansia

Va', va' a trovarlo!

Flora esce da dove è uscito Virgilio

SCENA QUINTA

ENZO

Mi sarebbe più facile ucciderlo che lasciarlo allontanare da me. Meglio è che lo uccida io piuttosto che farlo uccidere dai suoi errori.

Gli vorrei meno bene!

SCENA SESTA

ENZO E SILVIA

ENZO

quasi spaventato

Chi è?

SILVIA

È entrata dall'ingresso di fondo che dà, come abbiamo detto, nel parco. È esitante.

Sono io.

ENZO

andando verso di lei con vivacità

Tu vieni così inattesa che la gioia di vederti mi fa quasi male.
Ma perchè il tuo viso è scomposto?

SILVIA

cercando di nascondere

Non è niente! Credevo di trovare qui anche mia madre.

ENZO

La faremo chiamare subito.

con abbattimento triste

Anch'io avevo bisogno di non stare più solo.

SILVIA

come per giustificarsi

Non volevo venire qui; ma mi ci sono trovata come contro la mia volontà.

ENZO

con sorpresa e cercando di indagarla

Non volevi venire?

SILVIA

No.

piange

ENZO

Che hai? Tu piangi. Perchè?

SILVIA

Perchè sono stata costretta a lasciare Guido. Infine sono stata la più debole, anche se mi sono rivolta!

ENZO

quasi aggredendola

Che parole escono dalle tue labbra? Ti proibisco di dirne altre che mi facciano ribrezzo come quelle!

SILVIA

con rimprovero

Allora, è inutile ch'io sia tua figlia.

ENZO

sempre aggressivo

Dimmi la verità. Subito. Senza tanti giri di parole. Hai lasciato Guido?

SILVIA

cercando di rispondere con energia

Sì.

ENZO

Mi dici sì! La colpa è sua, dunque?

con convinzione affettuosa

Che t'ha fatto? Bada, però di essere giusta.

autorevolmente

Io lo credo un galantuomo. Lo credo come me.

minacciandola

Tienne conto. E giustificati senza omettere nulla. Poche parole!

SILVIA

tremando e cercando di tornarsene via

Tu ora mi fai paura. Non mi lasci parlare come ho bisogno.

ENZO

Ti faccio quest'effetto? Non credevo. Vuol dire che tu non sei molto tranquilla. Bada bene.

SILVIA

più risoluta

Ti dirò tutto.

SCENA SETTIMA

ENZO, SILVIA E FLORA

FLORA

colpita

Che hai?

SILVIA

abbracciandola

Niente, mamma! Tienimi con te! Non mi domandare nulla. Tienimi soltanto con te. Fa' conto ch'io sia sempre bambina. È la sola cosa che mi farà bene.

FLORA

al marito

Che ha?

ENZO

agitato ed eludendo di rispondere alla moglie perchè vuole indagare da sè fino a fondo.

Niente; quasi niente. Sono nervi. Io non posso sopportare i nervi delle donnicciole.

SILVIA

come trasognata

Mi sento la testa tanto calda!

cercando di sorreggersi senza che la madre la debba sostenere

E non vorrei piangere! Vorrei sorridere.

ENZO

Le passerà tutto.

FLORA

per sottrarre la figlia a Enzo

Vieni nella mia stanza, Silvia.

SILVIA

Vengo con te, mamma!

Flora e Silvia escono dalla porta opposta a quella per cui era uscito Virgilio. Enzo, restato solo, si decide subito. Va' alla porta per dove è uscito Virgilio e chiama.

SCENA OTTAVA

ENZO E VIRGILIO

ENZO

Virgilio.

VIRGILIO

fraintendendo

Babbo, non parliamone più. Mi rincresce a non intendersi fra me e te. Io ti vorrei bene, ed ora m'ero dimenticato di tutto.

ENZO

con forza

Io no! Mi vorresti bene, dici! Perchè non me ne vuoi? Ma non si tratta di me e di te. Voglio darti una prova di fiducia; e voglio capire anche se tu c'entri per nulla. Silvia è fuggita dal marito. È qui con vostra madre.

VIRGILIO

lieto

È qui?

ENZO

Io ti ordino di andare tu stesso a parlare con Guido. Digli che venga qui. Devo sapere di quel che si tratta.

VIRGILIO

rifiutandosi a obbedire

Lo dirà da sè Silvia.

ENZO

Ti somiglia troppo!

VIRGILIO

Lasciala fare come crede.

ENZO

Desideri, dunque, che si separino; perchè tu hai odio con suo marito?

VIRGILIO

Se è necessario io non mi ci opporrò.

ENZO

Niente è necessario. Bisogna agire secondo una regola morale alla quale si devono sottoporre tanto tua sorella quanto suo marito. Io sarò inflessibile. Non permetto che mia figlia se ne vada così dalla sua casa. Forse, sono inezie e basta. E se anche non fossero, io saprò trovare il bando della matassa e scioglierlo. La mia esperienza mi suggerisce così. Tu, invece di essere contro, mi aiuterai.

VIRGILIO

La tua esperienza sarà buona per te, non per gli altri. So come tu tratti me, quando proprio sei più convinto di agire per il mio bene.

ENZO

Perchè tu credi di essere differente a tutti.

VIRGILIO

Ognuno di noi è differente agli altri.

ENZO

Non è vero. Anche Silvia è fuori di sè. E, forse, l'hai messa su proprio tu.

VIRGILIO

Secondo me ella ha fatto bene. Ne sono sicuro. Glielo voglio dire.

ENZO

con grande violenza

Glielo dirai. Quel che vuoi. Anzi te la mando. Così capirò meglio con chi ho da fare.

esce e fa entrare Silvia

SCENA NONA

VIRGILIO E SILVIA

SILVIA

sempre sconvolta

Credevo di essere più forte!

VIRGILIO

I nostri genitori non ci capiscono più. Ma tu non potevi capitare in un momento più propizio per me e per te.

SILVIA

incerta

Ma se il torto fosse nostro?

VIRGILIO

persuasivo

Non lo credo. Alla nostra età, anche se si sbaglia, si fa sempre bene; perchè noi ci comportiamo, soltanto noi giovani, con una sincerità che essi non possono più avere.

SILVIA

Anche tu, dunque, soffri?

VIRGILIO

Tanto.

accorato

Come non mai. Prima che tu venissi, avevo parlato io a nostro padre.

SILVIA

Ma tu non sai quel che io ho sempre nascosto a te, e avrei dovuto dirtelo subito.

VIRGILIO

con tenerezza

Me lo nasconderai ancora? Non avrai fiducia in me? Tu vedi che con loro è impossibile. Tu vedi che ho ragione io.

SILVIA

quasi con enfasi

Ti dirò tutto.

con piena sincerità

Quantunque il mio pudore mi trattenga ancora.

VIRGILIO

Mi dirai tutto o sarà impossibile volersi bene. Affidati a me.

SILVIA

Essi credono che si tratti di una cosa leggera, di nessuna importanza. Hanno capito che soffro, ma senza indovinare niente.

VIRGILIO

esaltandosi

Allora, tu sei salva. Parla presto.

SILVIA

Tu credi che io ami Guido? Non l'amo.

VIRGILIO

sempre pensando

Da quando?

SILVIA

Non lo so: amo un altro. Ho preso il pretesto da una inezia per fuggire.

VIRGILIO

esaltandosi un'altra volta

Io ti dico che fai bene, e piglio la responsabilità di quel che ti dico. I nostri genitori, se ci udissero, non capirebbero come è bello dirsi tutto così. Soltanto a me puoi parlare come a te stessa. Prosegui.

incitandola

SILVIA

con un poco di fierezza e seguendo l'esaltazione di Virgilio

Io voglio amare un altro.

VIRGILIO

con importanza

Chi?

SILVIA

cercando di capire come il fratello pensa di lei

Perchè mi domandi il suo nome?

VIRGILIO

tranquillo

Perchè me lo devi dire.

SILVIA

con slancio

Hai ragione. Te lo dirò.

VIRGILIO

incitandola

Lo conosco?

SILVIA

È un tuo amico.

VIRGILIO

Ho un amico solo.

SILVIA

È lui.

VIRGILIO

contento

Non l'avevo indovinato. Potevate dirmelo subito. Ne sono contento. Tu l'amerai. Sei libera di amarlo. Meglio lui che un altro. Tu, dunque, devi ammettere adesso che il matrimonio dev'essere abolito subito perchè i nostri sentimenti, se esistono, contano più delle leggi. Tu non lo volevi ammettere con la tua testa; ma ora arrivi alla stessa conclusione con il cuore.

SILVIA

con disperazione

Io sono vincolata a Guido in un modo irrimediabile.

VIRGILIO

Perchè?

SILVIA

Tu lo sai che io sono per essere madre.

VIRGILIO

Lo so.

SILVIA

Tu vedi da te che ho fatto male.

VIRGILIO

L'amore può essere contraccambiato soltanto con l'amore; e non con altro. Ogni amore, che sia anche in minima parte un obbligo, non deve esistere.

Ed è necessario, perchè sarai madre, che tu ami il marito?

SILVIA

Credevo di no; ma ora che sono fuggita da lui, come se fossi capace a non tornare più, sento che non è vero.

VIRGILIO

Tuo figlio sarà tutto tuo.

SILVIA

Non è vero. C'è, con il figlio, un sentimento che non si può abolire.

VIRGILIO

Ma se hai detto che non l'ami!

SILVIA

Sono cose differenti. Vorrei essere innamorata del padre di mio figlio.

VIRGILIO

Bada di non pentirti prima di aver fatto il passo decisivo. Come farai a vivere con il marito?

SILVIA

singhiozzando

Non lo so.

VIRGILIO

Tu devi amare: ne hai il diritto. Te lo dico io.

SILVIA

Ma io non devo amare un altro.

VIRGILIO

Se torni da dove sei venuta, anch'io non sarò più buono a compiere le mie decisioni. Con te vicina, mi sento capace a tutto.

È come una vocazione della mia giovinezza: non trovo un'altra parola. Io sento che qui non posso più vivere. Per diventare uomo, ho bisogno di fare così. Per loro, questo è un eccesso che voglio commettere.

SILVIA

Ma non è sempre possibile fare a modo nostro. Ti ricordi quando, tornando da scuola non volevi mai che nessuno sapesse per quali strade eri passato? Anch'io, ascoltando le liti violente che ne avevi con nostro padre, nascondevo alla mamma i miei sentimenti e i miei balocchi. Per nessuna ragione avrei voluto dire a lei quel che mi passava

per la mente. E pure non pensavo niente di male! Ero più buona di tutti e piangevo a ogni momento.

VIRGILIO

Allora, dunque, avevamo più forza! Non avevamo paura di niente!

SILVIA

Così dovrebbe essere. Ma non è più la stessa cosa.

VIRGILIO

Non è vero! Basta l'audacia.

SILVIA

Ormai, forse, io sono una donna come loro.

VIRGILIO

Questa, invece, è l'età che dobbiamo avere anche noi le nostre risoluzioni. Senza darne conto a nessuno. Noi due insieme saremo forti. Tu amerai Mario. Farai quel che vuoi.

SILVIA

sempre piangente

Nè meno la tua generosità mi può bastare.

VIRGILIO

Io sono generoso? Non voglio che tu me lo dica. E non voglio essere.

SILVIA

Tu sei buono quando credi di essere cattivo. Io credo di essere onesta, e non è vero. Dici che sono pregiudizi, ma tu stesso hai paura di udire certe parole. Non le puoi sorpassare.

VIRGILIO

sorridendo con amarezza

Saremo, dunque, come loro?

SILVIA

Essi ci vogliono bene.

VIRGILIO

Non basta. Non voglio cedere a loro, soltanto perchè ci vogliono bene.

SILVIA

E se io non mi sento capace di lasciare mio marito?

VIRGILIO

voltatosi all'ingresso, vede venire dal parco Guido Bardi. Si mostra contrariato

Eccolo. Egli viene a cercarti.

SILVIA

Lascia che gli vada incontro da me. E tutto sarà finito. Sono ancora in tempo.

VIRGILIO

Non voglio. Nasconditi nella mia stanza. Prima lascia che gli parli io. Tu non devi negarmi quel che ti chiedo; se mi vuoi bene. Gli vado incontro subito, perchè non trovi prima gli altri.

Silvia va nella stanza di Virgilio, quasi costretta-
vi da lui. E Virgilio va incontro a Guido.

SCENA DECIMA.

VIRGILIO E GUIDO

VIRGILIO

Silvia ha parlato con me.

GUIDO

cercando di evitare di rispondergli

Dov'è?

VIRGILIO

un poco solenne e con enfasi

Ed ora dobbiamo parlare tra noi.

GUIDO

Si è spiegata con te?

con scontentezza e ostilità

VIRGILIO

con alterigia

Non si spiegherà con nessuno. Così abbiamo deciso.

GUIDO

E che hai detto a lei? Non mi aspettavo che così all'improvviso pigliasse una risoluzione che mi offende e mi angoscia. Lasciamici parlare subito. Ti prego. Devi aiutarmi. Tu mi aiuterai meglio di tutti gli altri.

VIRGILIO

Tu darai retta a me. È necessario. Tanto io che Silvia siamo pronti a tutto.

GUIDO

Ma è una cosa da niente, io spero. Un equivoco che avrei dovuto scoprire in tempo. Tu non hai niente da rinfacciarmi per Silvia. Non si può avere un carattere simile.

VIRGILIO

Raccontami pure, non avere pudori. Raccontami quale vita facevate questi ultimi mesi.

GUIDO

cercando di spiegarsi

Come prima. Soltanto pareva che io non riuscissi a capirla più. I suoi desideri erano sempre diversi da un'ora a un'altra. Era diventata capricciosa. Non ti dispiaccia s'io debbo adoprare questa parola. Ma perchè non parlare prima con me? Ho fatto di tutto per vivere in pace!

VIRGILIO

Non ti meravigliare se non ci sei riuscito. Tra te e mia sorella è finito tutto.

GUIDO

irritandosi sempre di più, di mano in mano che parla con Virgilio

Non ti permettere questo linguaggio. Tu non sai giudicare.

VIRGILIO

Infatti, non giudico. Soltanto, approvo in tutto e per tutto Silvia.

GUIDO

fuori della pazienza

Lasciami parlare con lei. È un abuso non farmici parlare.

VIRGILIO

Rispondi a me, e vedrai che è più opportuno. Hai niente da rimproverare alla condotta di mia sorella?

GUIDO

È per me l'unica donna che io stimo. Non c'è bisogno che lo dica a te.

VIRGILIO

Sei disposto, se è vero questo, a portarle il massimo rispetto?

GUIDO

E chi più di me la potrebbe rispettare?

VIRGILIO

tranquillamente

Io.

GUIDO

Ma non insistere a provocarmi!

VIRGILIO

contenendosi

Per ora, no.

GUIDO

Tu, poi, mi spiegherai con quale diritto ti comporti così. Ma io sono venuto a cercare Silvia. Perciò lasciami entrare dov'è. O io sono disposto a andare fino a qualunque conseguenza. E ne chiederò ragione a chiunque si provasse a mettersi contro.

VIRGILIO

Io vedo che tu soffri, e per questo sto qui ad ascoltarti.

GUIDO

Non soffro soltanto! Ma mi meraviglio che in una casa dove io sono stato sempre accolto bene, mi si tratti così.

VIRGILIO

Non alzare la voce. Altrimenti, costringerai me a fare altrettanto.

GUIDO

Come vuoi.

VIRGILIO

senza dargli mai tempo di riflettere

Tu ami mia sorella?

GUIDO

Adesso, basta.

VIRGILIO

Sbagli.

GUIDO

Ma dunque Silvia era già d'accordo con te?

VIRGILIO

Quasi; ma è lo stesso. Dimmi se ami mia sorella. Te lo domando per la seconda volta.

GUIDO

con sdegno

Tu sei ancora troppo giovane, e non sei responsabile di quel che mi chiedi.

VIRGILIO

Io ti dico che se ami mia sorella, devi lasciarla dov'è. Se non l'ami, allora costringila pure a tornare insieme con te.

GUIDO

cercando di passare nelle altre stanze

È una stupidaggine!

VIRGILIO

attraversandogli il passo

Silvia non tornerà più da te.

GUIDO

E chi te l'ha detto?

VIRGILIO

Se cominci a capire, possiamo anche doventare amici. Tu con Silvia sei buono, e io capisco anche il tuo sentimento. Quindi, voglio essere giusto e imparziale; quantunque io abbia ragione di comportarmi con te in ben altro modo.

GUIDO

Bada che queste nostre parole possono avere conseguenze da far pentire specialmente Silvia.

VIRGILIO

Se tu minacci, non sei buono. Senti: io vedo il dispiacere che t'ho fatto; e avrei voluto risparmiartelo.

GUIDO

rassegnato e con grande tristezza

Ma Silvia mi ama? È possibile che ella si sia cambiata così da un giorno a un altro?

VIRGILIO

Dovevi avvedertene prima.

GUIDO

Io l'amo con tutta la mia passione. Più di prima.

VIRGILIO

Capisco che non sarà facile a Silvia liberarsi di te come io avevo sperato.

GUIDO

con angoscia

Liberarsi di me! Ma ci sono, dunque, stati d'animo che io non conosco!

VIRGILIO

sinceramente

Purtroppo. Ma il dissidio credo sia irrimediabile. Addolora anche me.

GUIDO

Quale dissidio?

VIRGILIO

Io so che non debbo rivelarti tutto. Ma se mia sorella amasse già un altro?

GUIDO

Non è possibile. Io sono convinto della sua onestà. Bada che tu mi fai molto male, quanto forse non immagini. Ma tu calunni Silvia!

VIRGILIO

con sincerità affettuosa

Vedo il tuo malessere; e, perciò, non ti dico nulla.

GUIDO

Io capisco che tu sei incapace a giudicare la portata delle tue parole.

VIRGILIO

Credo che tu sbagli.

GUIDO

È un caso di pazzia.

VIRGILIO

sempre con sincerità

Perdonami, Guido. Non credere che non mi dispiaccia. Vorrei essere io nel tuo posto; ma è il mio compito. È inutile che tu parli con quelli della mia famiglia. Parla con me. Ti prego anche a nome di Silvia.

GUIDO

È la tua cattiveria, e il tuo odio.

VIRGILIO

Era indispensabile.

GUIDO

Non me lo merito, e lo respingo.

VIRGILIO

con affetto

E che vuoi fare?

GUIDO

risolutamente

Quello che mi spetta. Dov'è Silvia?

VIRGILIO

Ti ripeto che non devi chiedere nè meno di vederla.

GUIDO

Levati dal mezzo. Io non mi presto più alla tua sciocchezza. Lasciami passare.

VIRGILIO

Esci, e non tornare. Ti mando via io. Letica con me, ma lascia mia sorella.

GUIDO

Ho pregato anche troppo. Tra galantuomini non accade così. Mi vendicherò di tutto. Sono io ora che respingerò tua sorella, se di quel che mi hai detto ne avrà qualche colpa; anche minima.

VIRGILIO

Non mi parrà il vero!

Guido esce per il parco

SCENA UNDICESIMA

VIRGILIO E SILVIA

SILVIA

cercando di raggiungere il marito

Lasciami! È troppo. Non resistevo più.

VIRGILIO

sorpreso, ma con energia

Te ne penti?

SILVIA

Fino a questo punto io non dovevo essere responsabile con te.

VIRGILIO

con sprezzo

Lascialo andare.

costringe la sorella a restare

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

VIRGILIO E MARIO

VIRGILIO

lietamente, ma con una certa preoccupazione

Tutto va secondo il mio desiderio. Meglio di così sarebbe impossibile. Figurati come mi sono subito incoraggiato quando è venuta Silvia! Non m'aspettavo che si decidesse così presto.

L'ho fatta restare in casa; e, ormai, non avrebbe più tempo a tornare indietro.

MARIO

Io dubito, invece, che sarà peggio.

VIRGILIO

Non è vero! Ormai, mio padre è stato messo alle strette. E la sincerità, in tutti i casi, è sempre da preferirsi. Basta che non mi venga un altro malessere come quello di ieri... Tu, in tal caso, resterai qui finchè non sono tornato in me e risponderai tu; perchè non debbono illudersi che io mi senta perduto d'animo. Ma anche tu non hai abbastanza confidenza in me.

MARIO

rimproverandolo

Sei sospettoso, ma sbagli.

VIRGILIO

con dolcezza cordiale

E perchè, allora, non m'hai detto chi è quella che ami? Ti ci devo costringere, forse?

MARIO

Non ho il coraggio di chiederti scusa. Te l'ha detto lei?

VIRGILIO

In uno dei momenti più belli della sua anima; senza che le avessi domandato nulla.

MARIO

Devi scusarmi. Ma non osavo mai; perchè avevo paura di perdere la tua amicizia. Era una paura che non mi lasciava mai tranquillo. E per essa avrei perfino rinunciato ad amare Silvia.

Io la credo ancora in potere del marito; e non so se vorrà mai essere mia.

VIRGILIO

Spettava a te dirmi tutto.

MARIO

È tanta la mia confusione che non so da che parte farmi.

VIRGILIO

Dovresti abituarti ad essere sincero con me.

MARIO

La differenza è troppa; sebbene fra me e te ci sia la nostra amicizia.

VIRGILIO

Ma non capivi quant'era importante dirmi subito ogni cosa?

MARIO

Hai ragione.

VIRGILIO

Ho ragione, ma ti devo scusare. E devo sempre aiutarti. Lo faccio volentieri. Tu esigi da me questa specie di missione. E sia pure. Soltanto è indispensabile che tu e Silvia vi amiate davvero. Il vostro sentimento dev'essere così puro che esalti anche di più la nostra amicizia e dia torto a mio padre e a chiunque altro trovi da ridire.

Quanto tempo è che l'ami?

MARIO

È più di un anno. Ma quando è cominciato veramente non saprei. S'io ti dovessi dire quando è stata la prima volta che dagli occhi di tua sorella io non mi sono sentito più padrone di me stesso, non mi riuscirebbe. L'ho amata subito fin dalle prime volte che l'ho incontrata qui da te. Tuttavia, c'imponemmo di vederci soltanto di rado. Tu lo capisci come io l'amo.

VIRGILIO

Non potresti amarla di meno.

MARIO

E tu mi credi degno di lei?

VIRGILIO

Come della mia amicizia.

MARIO

Senza nè meno dircelo ci siamo trovati d'accordo perchè il nostro sentimento restasse incontaminato. Ed ora tua sorella non deve essere più incerta!

VIRGILIO

ripreso dalla sua inquietudine

E perchè dobbiamo sentire questo malessere se desideriamo vivere a modo nostro? Perchè, mentre sono risoluto a tutto, mi piacerebbe che anche mio padre fosse d'accordo con me? Io vorrei andare a trovarlo e dirgli: non t'accorgi che a tuo figlio non dovresti negargli niente di quel che ti chiede? E, invece, sono costretto a trattarti come il mio nemico peggiore? Ma, per aver detto la verità, noi non c'intenderemo più. Quel che io penso sembra che venga piuttosto da un mio istinto di fare il male. E non mi riesce ad essere tranquillo. Se io sbaglio, come egli dice, perchè non m'insegna a non sbagliare?

Andremo via tutti e tre insieme. Mi sento riprendere animo. Discutere è inutile. Ora vado ad avvertire Silvia. Dev'essere già desta. L'ho lasciata ieri sera, dopo un colloquio con i nostri genitori, che ormai sanno tutto, un poco abbattuta. Sembrava che fosse per venirle la febbre.

MARIO

L'avranno insultata e basta

VIRGILIO

Ma potremo vantarci d'aver fatto a modo nostro. Sento che ho mille volte ragione. E come mi sento più buono secondo il senso di questa libertà che i vecchi e gl'idioti non conoscono!

MARIO

Con te ogni cosa è bella.

VIRGILIO

Con me? Io non ho nessun merito. E tu non hai il coraggio di confessarmi che mi sei amico così perchè sei innamorato di Silvia?

MARIO

Noi la difenderemo da chiunque.

VIRGILIO

Dicono che sono illusioni!

MARIO

Impareranno da qui, in avanti.

VIRGILIO

Non più nè meno un giorno solo, dentro a queste mura.

MARIO

Sembra perfino di sognare.

VIRGILIO

Ed ora fai un confronto, se ti riesce, con la vita passata.

MARIO

Non è più la stessa cosa.

VIRGILIO

Se non facessimo così, dovremmo rinunciare alla nostra dignità. Non saremmo due giovani!

MARIO

Quando torneremo, tutto sarà cambiato per forza.

VIRGILIO

Ieri, mio padre mi parlava dei nostri antenati. Vedi? Eccoli lì. Non ti sembrano fantocci da buttarsi fuori dalla finestra? Quasi sono tentato di prenderli a calci, dal primo fino all'ultimo. Altro che antenati!

MARIO

Come sono buffi.

VIRGILIO

Ci manca mio padre e mia madre.

MARIO

Perchè non chiami subito Silvia?

VIRGILIO

Ti ama, e da questo sentimento dipende tutta la nostra vita.

MARIO

Diranno che è una donna perduta.

VIRGILIO

L'hanno già detto.

MARIO

Non sanno che vedere il male anche dove non è. Vorrebbero essere le altre donne come lei!

VIRGILIO

Tuttavia, le vogliono più bene che a me; perchè la credono più debole.

MARIO

Obbedire, per loro, significa sacrificarsi. Io debbo alla tua amicizia la mia rigenerazione. Non mi sento più malato di volontà. Sentivo che mancavo di qualunque iniziativa, ed ora la mia natura s'è cambiata da sè.

VIRGILIO

Ognuno di noi non deve rispettare che la propria coscienza. Bada che tutto consista in questa regola. Ma chissà se anch'essi non abbiano avuto uno scatto come il nostro durante il loro tempo giovanile? È il dubbio di questa somiglianza pericolosa che io voglio evitare.

MARIO

Tu sei l'uomo che non conosce delusioni.

VIRGILIO

La mia gioia è così grande che mi sento destinato a fare tutto quel che voglio.

SCENA SECONDA

VIRGILIO, MARIO E FLORA

FLORA

entrando

Virgilio!

VIRGILIO

Mamma!

FLORA

Sei ancora ostinato nel tuo orgoglio cieco?

VIRGILIO

Sempre.

FLORA

Tuo padre, se non ero io, ti avrebbe già maledetto. Se non lo trattiene, verrebbe a dirti che non ti considera più per figlio. Non ti ama più. Ma sei in tempo a pentirti. La

mia devozione ti salverà. Vai da lui e parlagli da figlio sottomesso. Io spero di evitarti il suo castigo.

VIRGILIO

E che esigete da me?

FLORA

Niente altro che il tuo rispetto. È troppo? Tu dovresti ringraziare la Provvidenza che noi ti vogliamo così bene.

VIRGILIO

Non capite il male che mi fate.

FLORA

Noi possiamo farti del male? Dio ti ha tolto la ragione.

VIRGILIO

Mamma, non dovresti metterti tra me e lui. Lascia fare tutto a me.

FLORA

con severità dignitosa

E questo è il tuo amico che ti dà ragione?

VIRGILIO

Se non sono solo, dovresti ammettere che forse t'inganni tu e non io.

FLORA

Che ne sa egli?

rivolgendosi a Mario

Mi dica quel che pensa lei, vedendo il mio dolore. Ha il coraggio di non aprire gli occhi a Virgilio? Che sorta di amico è lei?

MARIO

con rispetto

Signora, egli spiegherà da sè.

FLORA

Io sono spaventata. Mi farai morire prima. Tu avrai sempre questo rimorso. Ascoltami, Virgilio. Non ascolti più la tua mamma? Che hai contro di me? E tuo padre che male ti ha fatto? Dove vuoi andare? Che farai senza i tuoi genitori? Ascoltami, se tu sei mio figlio.

VIRGILIO

con tenerezza

Era meglio che tu non fossi venuta qui.

FLORA

Non avresti più pace. Nessuno vorrà stare con te.

MARIO

Signora, io sono un vero amico.

FLORA

Lei non può capire quel che passa dentro il mio animo.

MARIO

Lasci che Virgilio ottenga quel che vuole.

FLORA

Mai. Crederebbe che potessi essere colpevole come lui?

MARIO

Egli l'ama.

FLORA

Così non si amano i genitori.

VIRGILIO

Nè meno i figli.

FLORA

Ogni tua parola è odio.

VIRGILIO

Non lo so; non lo voglio sapere.

FLORA

E dovrai portare tutte le conseguenze di quel che fai.

VIRGILIO

Ne sono contento. Anzi, se qualcuno me le volesse evitare, non mi sentirei la coscienza tranquilla.

FLORA

Lasciati persuadere da me. Tu sai che anche io senza tuo padre non stimerei nulla la vita. Ne avrei una paura folle.

VIRGILIO

Tu vuoi una cosa sola: che io rinunci ad essere come sono.

FLORA

Ti sei esaltato e basta.

VIRGILIO

Perchè mi vuoi umiliare credendomi incapace a compiere quel che penso? Vedi che anche Silvia è stata costretta a lasciare la sua casa. Siete voi che ci costringete ad andarcene.

FLORA

E io che sarei capace di uccidermi, se non mi sentissi una cosa sola con tuo padre! Tu vorresti che anche Silvia si perdesse. Ma la tengo io, lei!

VIRGILIO

Bada che questo sarebbe per me lo strazio più forte.

FLORA

Il primo che ti farà capire tutti gli errori.

VIRGILIO

Uno strazio che mi darai tu.

FLORA

Per tuo bene e per l'onore di lei.

VIRGILIO

Ti pare che sarebbe una cosa giusta se ella si piegasse alla vostra prepotenza?

a Mario

Diglielo tu quel che è vero e buono. Diglielo tu!

FLORA

Se Dio l'aiuta, lo vedrai. E tu, se non ti ravvedi, sarai sempre senza famiglia. Perdi la nostra, e non ne potrai mai trovare un'altra.

a Mario

E lei, che si dichiara amico di mio figlio, non può rinunciare alla vergogna di Silvia?

VIRGILIO

Egli è leale. Come me.

FLORA

Leale con se stesso, ma non con gli altri.

VIRGILIO

Tu vorresti metterti a traverso a tutto. Ma non ti passa per la mente che sia stato Dio stesso a staccare per sempre Silvia dal suo vincolo? Non dici tu che tutte le cose avvengono per volontà di Dio?

FLORA

Ma non queste.

VIRGILIO

Soltanto quelle che fanno piacere a te?

FLORA

Sì; perchè io non mi allontano dalle leggi della nostra coscienza. Avere una madre è una grazia sublime. Se nè meno il mio amore ti persuade, vuol dire che per te non c'è più nessuna speranza. Per i genitori, se è necessario, si deve anche morire. Ma ti si chiede soltanto che tu abbia rispetto e un poco di scrupolo. Va' a tuo padre e piega le ginocchia dinanzi a lui.

VIRGILIO

Che mi avete insegnato voi? Soltanto l'obbedienza. Vi siete mai preoccupati d'altro?

Perchè tu non mi sai dire una parola di dolcezza?

FLORA

Tu sei sedotto dalla vanità dei tuoi discorsi. Dovrebbe bastarti il mio nome di madre, per farti tornare in te stesso. L'ira di tuo padre è giusta.

VIRGILIO

La mia stessa sincerità è cosa buona. E tutto ciò che apertamente un uomo dice è buono.

FLORA

La tua insensatezza non ha più limiti.

VIRGILIO

con affetto

Io ti lascio qui sola, per non contristarti di più. Non c'è cosa che mi faccia dispiacere quanto questa.

FLORA

Onora tuo padre e tua madre: è il primo comandamento di Dio.

VIRGILIO

Si tratta di ben altro.

Virgilio e Mario escono per l'ingresso del parco

SCENA TERZA

FLORA ED ENZO

Flora è restata accasciatissima

ENZO

Ti sei persuasa?

FLORA

Io non credevo che fosse ridotto a quel punto.

ENZO

Che concetto puoi farti di lui se dalla mattina alla sera sta con l'amante della sorella?

FLORA

Non vorrei credere a me stessa e ai miei orecchi. Ma sii più mite con Silvia.

ENZO

È la nostra vergogna.

FLORA

Forse, è la meno responsabile.

ENZO

Il tuo bene t'illude.

FLORA

Non mi resta altro.

ENZO

Ma saprò io lavare la nostra casa.

FLORA

Li perderemo ambedue.

ENZO

E pensare che noi facciamo perchè siano nostri!

FLORA

Sono troppo avvilita. Io stessa mi vergogno ad alzare gli occhi verso di te.

ENZO

Ci vendicheremo perchè la vendetta li riconduca a noi.

FLORA

Da soli non ci riusciremo.

ENZO

Lascia fare a me. Quel che posso fare io non teme nulla.

FLORA

Se mi avesse spezzata, non m'avrebbe fatto altrettanto male.

ENZO

Egli stesso sarà spezzato: così è la legge.

FLORA

Una figlia che dice alla madre: non amo più mio marito

ENZO

Vedremo se tra poco dirà lo stesso.

FLORA

Ma quando si è peccato fino a questo punto, bisognerebbe essere come Dio per non ricordarsene mai più. Se fossi capace a farla tornare in sè! Questo sarà il dovere che m'imporrò.

ENZO

Ti lascerò fare solo a patto che io la veda tremare dinanzi a te.

FLORA

Non le fare troppa violenza; per via di suo figlio.

ENZO

Deve piangere.

FLORA

Prima, ascolta. Mi pare impossibile che da se stessa non trovi la via di tornare quale era.

ENZO

Io so quel che dirà.

FLORA

Ho visto che soffriva da vero!

ENZO

Non basta. Se io non sarò energico, giungerà a macchiare per sempre anche noi: di fronte a chiunque. E io ne sono responsabile.

FLORA

Bisogna che tutto resti nascosto.

ENZO

O io le leverò la voglia di andarsene di casa sua.

FLORA

Dio l'ha mandata da noi appositamente. Se non fosse venuta qui?

ENZO

Sono sicuro di quel che deve accadere.

chiama

Silvia!

SCENA QUARTA

ENZO, FLORA E SILVIA

Silvia si presenta da una delle due porte laterali senza parlare: appoggiandosi ai drappi della portiera. Enzo e Flora l'aspettano seduti accanto.

FLORA

con dolcezza molto austera

Entra pure.

ENZO

con severità implacabile

Ho mandato a chiamare Guido. Tra poco dovrà essere qui. Spero che egli verrà.

vedendola con la testa bassa

Non eri mai stata costretta a vergognarti della tua faccia.

SILVIA

Se io sono tornata in questa casa come quando ero giovinetta, e vi ho detto tutto senza che ci fossi obbligata, vi prova che io non volevo agir male e da sola.

ENZO

Non basta.

FLORA

Come convincerai tuo marito?

SILVIA

Prima, devo convincere me stessa.

ENZO

Ma tu appartieni a lui e non a te.

FLORA

Non mettere tra te e lui una distanza che non c'è.

SILVIA

I miei sentimenti non contano nulla?

ENZO

Quali sono i tuoi sentimenti?

SILVIA

Purtroppo, io li conosco.

ENZO

E tu li cambierai.

FLORA

con più moderazione

Sta a te.

SILVIA

Nessuno, nè meno voi, può costringermi a fare una cosa che mi ripugna.

FLORA

Ricordati che le tue parole sono giudicate per sempre. I tuoi genitori rappresentano Dio. Devi far conto di parlare con Lui. Tu non sai che anche io, una volta, ho sbagliato come te.

ENZO

a Flora con violenza piena di tenerezza

Zitta! Tu non devi rivelare ai tuoi figli quello che è accaduto soltanto tra me e te, prima che essi venissero al mondo. Non li riguarda. Tua figlia non doveva ascoltarti. La tua vita di affettuosa purezza e di devozione incontaminata, ti innalzano per sempre nel mio animo e in questa casa. Quel che avvenne, conta meno di un minuto, che non esiste più, in tanti anni di amore. La tua coscienza è esatta; ma non ce n'era bisogno. Silvia ha da imparare da te anche come una donna respira.

FLORA

Io le insegnavo come si parla dinanzi a Dio.

ENZO

Tu occupi il primo posto nella mia famiglia. E la mia famiglia è l'incalco fatto con le mie mani che non sbagliano e non tremano. Anche i nostri figli debbono sentire questa nostra virtù. Debbono entrare, come voglio io, senza nè meno una incrinatura, in questa forma che io trasmetto a loro prima di morire. E l'incalco deve essere perfetto. Tua figlia deve cedere.

SILVIA

Voi mi dovete consigliare.

ENZO

senza lasciare la sua severità aspra

Io esigo da te la più intera obbedienza.

SILVIA

sommessamente

Vi ho sempre obbedito.

ENZO

Che dirai a tuo figlio? Tu non sarai che una cattiva madre.

SILVIA

Mi devo preoccupare di lui?

FLORA

È necessario.

SILVIA

Egli dovrà rispettarli.

ENZO

Come tu fai con noi.

SILVIA

Io, dunque, non sono più padrona di me stessa!

ENZO

Se tu non possiedi la rettitudine che è indispensabile, no.

SILVIA

Ma la mia rettitudine non dipende da quel che dovrò dire a mio figlio.

ENZO

Anche da quello.

SILVIA

Ma voi, dunque, mi parlate fino da ora per lui.

ENZO

È la tua fortuna.

SILVIA

Dovrò sacrificarmi per tutta la vita?

ENZO

Non c'è via di scampo.

FLORA

Noi confidiamo che tu abbia questa virtù.

ENZO

Ma io non ammetto nè meno che tu possa amare un altro; invece che tuo marito.

SILVIA

Dovrò mentire per sempre?

FLORA

Se sei costretta a mentire, la colpa è tua. Ma non mentirai, perchè amerai Guido.

SILVIA

Ho fatto di tutto. Mi sono mortificata giorno per giorno. Non ho trovato niente che mi potesse sollevare. È stata una lotta che ha richiesto tutte le mie forze. Ed io ho creduto che la sincerità, qualunque cosa ne potesse derivare, era sempre un mio diritto.

ENZO

sbeffandola

E come te ne trovi?

FLORA

Non riconosci che noi possiamo insegnarti quello che non sai?

SILVIA

Dunque, non mi è più possibile rifare la mia vita?

ENZO

Soltanto accostandoti alla felicità che volevi perdere. Ognuno ha il suo destino già fatto.

FLORA

Ogni moglie che ama suo marito è come se amasse se stessa.

SILVIA

Non ci può essere nessuna eccezione?

ENZO

Tutti crederebbero di essere quell'eccezione.

SILVIA

Ma io ho fatto quel che potevo per credere che fosse vero così.

ENZO

La prova dev'essere più lunga.

FLORA

E con più fede nei sentimenti che una volta ti hanno legata a Guido.

SILVIA

I miei sentimenti nuovi sono più fermi di quelli.

ENZO

Non ci si lega che una volta sola.

SILVIA

Ci si può sciogliere, però.

ENZO

Nè meno se tuo marito acconsentisse.

SILVIA

Chi dice questo?

ENZO

Te lo dico io; te lo insegno io. Perchè a me è stato detto e insegnato così.

FLORA

All'infuori di ciò, tutto è sbaglio. Se ti senti madre, devi ringraziare tuo marito. Puoi essere madre soltanto a patto di essere anche sposa.

SILVIA

Ma io non dovrò dire a Guido tutto quello che voi avete saputo spontaneamente da me? Io non lo voglio ingannare.

ENZO

Questo non è un desiderio di sincerità, come vorresti che noi credessimo, ma tenti di mettere fra te e lui un pretesto che vi tenga separati anche di animo. Tu cercherai, invece, soltanto con la devozione più tenera di meritare da lui di essere perdonata. Egli dovrebbe sapere tutto; ma non vogliamo che egli sia spinto a ripudiarti.

FLORA

Soltanto perchè tu non perda la felicità della tua vita. Di questo suggerimento siamo responsabili noi.

ENZO

Saresti meritevole, invece, di portarne le conseguenze; anche se ti costassero lacrime e sangue. Ma il rimorso di avere ingannato sarà peggiore della confessione.

SILVIA

Mi ripugna troppo che io ritorni a lui, se tornerò, senza che egli mi conosca fino in fondo.

FLORA

Disgraziata! Ogni parola che dici è contro di te.

Enzo e Flora escono dalla porta di destra

SCENA QUINTA

SILVIA

passeggia nervosamente, incerta della decisione da prendere

Bisognerà che io mi sappia decidere!

SCENA SESTA.

SILVIA E MARIO

Mario entra dalla porta del parco, cercando di Virgilio. Vedendo Silvia, si arresta prima sorpreso poi con tutta confidenza dell'animo, le va incontro.

MARIO

Come è stato buono Virgilio!

SILVIA

Non è più possibile che io e voi ci diciamo una parola.

MARIO

Egli mi ha detto ogni cosa di voi.

SILVIA

come parlando a sè stessa

Io devo soffocare il mio sentimento.

MARIO

Per la purezza della nostra passione, io vi prego di dirmi quel che passa nella vostra anima.

SILVIA

Non lo so: non mi domandate altro; perchè le mie parole non seguono più i miei pensieri consueti.

MARIO

È un momento di debolezza! Ho capito! Noi dobbiamo dare al nostro sentimento una decisione più elevata. Perché, per tanto tempo, abbiamo perfino avuto paura di vederci?

SILVIA

È stato bene così. Ed è stato bene che voi non mi abbiate baciato nè meno le mani.

MARIO

Ma il mio desiderio, in questo vostro rifiuto che ancora non capisco, è più vivo; e vi chiedo di essere completamente mia. Non basta più contentarsi del nostro sentimento, che è stato fino ad ora una promessa.

SILVIA

Resterà così.

MARIO

Come si accordano le vostre parole con quelle di Virgilio?

SILVIA

Non mi è possibile rendermi conto di quel che faccio. Certo, nel mio impulso ho anche sentito il bisogno di essere contraccambiata da voi. Ma, ora, tutto mi sembra impossibile e scompigliato; senza che possa io stessa far nulla per dare alle mie parole una persuasione che vi basti.

MARIO

Silvia! Da oggi noi siamo più che mai liberi. Potremo amarci senza più nascondere nulla a nessuno.

SILVIA

La vostra voce mi è ancora troppo dolce; e non dovrei ascoltarla.

MARIO

Se potessi dirvi come questo vostro cambiamento mi fa soffrire! Lasciate che io ve lo dica.

SILVIA

Una decisione dev'essere presa; ma non so ancora quel che farò.

MARIO

Dovrete amarci come sempre. Lasciatevi convincere.

SILVIA

Lo so, e vi capisco. Ma, se è necessario, dovrete fare come me.

MARIO

Mai. Io vi amerò sempre.

SILVIA

Anche se io non vi amerò?

MARIO

Lo stesso. E perchè voi non mi amereste?

SILVIA

Ci sono nella vita certe cose più forti di noi.

MARIO

Non dite così! Parlate con Virgilio.

SILVIA

Bisognerà non vedersi più.

MARIO

Non acconsento. Non potrei rassegnarmi. Voi mi avete amato fino ad oggi; e, così, da un minuto all'altro pretendete che anch'io non vi ami più!

SILVIA

Non v'ho detto questo. Lasciatemi qui sola. Ho bisogno di essere sola. Andate da Virgilio.

MARIO

È possibile che io non possa più dirvi nulla?

SILVIA

No. Bisogna che io trovi da me la via da prendere.

MARIO

Come vi amo. Basta che io vi parli, perchè senta un tremito che mi fa battere il cuore! Come vi amerò sempre!

SILVIA

Dovrete accontentarvi di quel che vi dirò io. Non esigerete da me niente che sia diverso da quello che vorrò io.

MARIO

Basta che mi promettiate di non lasciarvi ingannare e sopraffare dagli altri.

SILVIA

Sono sempre libera.

MARIO

Temo che non sia più vero. Avete parlato con i vostri genitori e, già, non vi rendete conto di come mi costringete a soffrire. Perché?

SILVIA

Lasciatemi qui sola!

MARIO

Ma, ormai, abbiamo tutto deciso anche con Virgilio.

SILVIA

La colpa non è mia.

MARIO

Perché proprio oggi parlate così? Che cosa pensate? Non mi avete detto quel che pensate.

SILVIA

Se ve lo dicessi, soffrireste anche di più. Non soffrite. Dobbiamo dare retta alle cose che sono sopra a noi.

MARIO

Prima d'oggi non ci avevate pensato mai.

SILVIA

Ho fatto male.

MARIO

Dunque, non mi amate?

SILVIA

Non dipende da me.

MARIO

E da chi?

SILVIA

Non me lo domandate.

MARIO

con affetto

Non è possibile che voi siate così ostile.

SILVIA

Devo soffrire per me e per voi.

MARIO

Non è vero; perchè io vi amo. Ma non sapete quanto vi amo? Ditemi che lo sapete. Toglietemi subito da quest'angoscia che è contro anche il vostro sentimento.

SILVIA

Devo tacere.

MARIO

Non mi amate!

SCENA SETTIMA

SILVIA, MARIO E FLORA

FLORA

venendo dalla porta di sinistra. A Mario

Non mi aspettavo di trovare lei qui. Che cosa vuole? Esca. Subito.

A Silvia

C'è tuo marito. Per quale presagio m'è avvenuto di entrare prima di lui?

Mario esce per la porta di sinistra, per dove crede di incontrare Virgilio

Che cosa gli dicevi?

SILVIA

Mamma, era necessario che noi ci parlassimo.

SCENA OTTAVA

SILVIA, FLORA, ENZO E GUIDO

ENZO

Ti riconsegnamo tua moglie.

FLORA

È stata una leggerezza da bambina. Ne è pentita.

GUIDO

Virgilio non m'aveva detto così. Ma io sono contento di sentire lei stessa. Il mio dolore è stato forte.

ENZO

Noi ti chiediamo scusa anche per lei. Saprai come stanno le cose.

Enzo e Flora escono per la porta di destra

SCENA NONA

GUIDO E SILVIA

GUIDO

Non sarei venuto, se i tuoi genitori, che io stimo, non mi avessero richiamato.

SILVIA

con un rimprovero appassionato

Dovresti stimare me.

GUIDO

sinceramente

È quello che desidero.

SILVIA

con rimprovero più angoscioso

Hai detto, però, che se non ti chiamavano non saresti venuto.

GUIDO

con rammarico

Ero, forse, obbligato di venirti a ricercare?

SILVIA

Obbligato, no; ma perchè mi vuoi bene, sì.

GUIDO

Tu, dunque, conti sul bene che io ti voglio?

SILVIA

Soltanto in quello.

GUIDO

E quale è stata la ragione di esserti comportata così? Tuo fratello, difendendoti, ti ha compromessa. Tu sai quello che mi ha detto? Hai sentito? Sono io che ti amo: tu no. Ed ora piangi! Non è la prima volta che tu mi rendi lacrime quando io ti dò tutto il mio amore. Perchè piangi? Non vuoi dirlo a me? Bada che si potrebbe spezzare il desiderio immenso che ho di parlarti con dolcezza.

Potrebbe accadere che io ti dicessi cose che a me stesso farebbero male.

SILVIA

con abbandono

Dimmi quel che vuoi. Tu puoi dirmi tutto.

GUIDO

Non ti dirò niente. Basta che noi ci spieghiamo. Se te ne sei andata, vuol dire che credevi di far meglio così. Accetto qualunque spiegazione, perchè tu sei buona, e credo in te; soltanto in te. Alza su il viso. Guardami negli occhi come faccio io. Che hai da rimproverarmi?

SILVIA

Niente. Per questo mi viene da piangere.

GUIDO

Dimmi se non sei contenta di me.

SILVIA

La colpa non è tua: è mia.

GUIDO

Che male puoi avermi fatto? Tu me lo diresti.

SILVIA

È la mia anima, che io non capisco più.

GUIDO

Dimmi, allora, che cosa ha la tua anima. Me lo vuoi dire?

SILVIA

Ma io ti voglio bene!

GUIDO

Non te ne saresti andata.

SILVIA

con angoscia

Vedi che ora tu dubiti di me? Non dubitare di me. Ho bisogno soltanto di questo.

GUIDO

con dolore

Non cerco altro. Ma le tue parole mi traggono, forse, in errore. Tu hai un modo insolito di parlarmi. Non sei più tu. Perché ti sei cambiata così?

SILVIA

Non dipende da me.

GUIDO

Non ti capisco.

sempre con dolore maggiore

Tu devi parlarmi con tutta la franchezza che hai.

SILVIA

E, allora, ho paura di dirti quel che non è vero. Perché anche io ti voglio bene.

GUIDO

Tu preferisci restare lontana da me?

SILVIA

Meglio da me.

GUIDO

Volevi sparire da tutti?

SILVIA

Avrei dovuto non farmi vedere più.

GUIDO

Queste sono idee che prima non avevi. È vero che prima non le avevi?

SILVIA

Dovevo uccidermi, e non mi sono capita.

GUIDO

E tu m'avresti lasciato solo?

SILVIA

Soltanto per questo, forse, non mi sono uccisa; e ora ritorno con te.

GUIDO

Se mi dici così, vuol dire che mi nascondi qualche cosa.

SILVIA

Non ti nascondo niente. È necessario che tu mi creda.
L'ha detto anche la mamma.

GUIDO

con slancio

Ti crederò.

SILVIA

tentandolo

Non ti dispiace?

GUIDO

Ti vorrei vedere più lieta.

SILVIA

Farò di tutto: te lo prometto. Qualche volta, si sbaglia più di quel che non pare.
Qualche volta si crede di far bene in un modo e, invece, è tutto il contrario.

GUIDO

Anch'io, dopo che te n'eri andata mi domandavo se non fossi stato capace a non pensare più a te. Ma era un'assurdità. Lo sento bene, ora che ti vedo e sono in faccia a te. Non ti dimenticherò mai. Mai! Quando ti stringo mi pare che le tue braccia siano come due ali e il tuo respiro è come l'aria mossa perchè si scuotono. Ma io te le chiudo con le mie mani, stavo per dire con i miei pugni.

SILVIA

E allora non volo più?

GUIDO

Tu voli; ma verso di me. Sempre verso di me; e pare che il volo non finisca mai. E il tuo petto è largo a posta, perchè mi basti.

SILVIA

con dolcezza angosciata

Mi amerai sempre? Avevo pensato di potere essere amata di più. Era questo il mio desiderio. E avevo paura che restando con te vi dovessi rinunciare.

GUIDO

Non senti, invece, quanto ci vogliamo bene?

SILVIA

È vero.

GUIDO

E io ti amerò anche di più.

SILVIA

Potrai dimenticare quel che oggi è accaduto?

GUIDO

Non ci penserò mai. Basterà che io ti guardi negli occhi per trovare sempre la tua anima.

SILVIA

Se è così, perdonami. Mi sono comportata male. Troppo male.

GUIDO

Forse, era necessario per sentirsi più l'uno dell'altro; come oggi.

SCENA DECIMA

SILVIA, GUIDO E VIRGILIO

VIRGILIO

venendo dal parco

Silvia!

SILVIA

senza lasciare il marito, benchè piena di sentimento per il fratello

Ti parlerò dopo. Verrai da me. Sono troppo felice perchè io possa rinunciare.

VIRGILIO

con dolore

Tu sei felice?

SILVIA

vinta dalla sua felicità

Tanto! Come ne avevo bisogno!

Guido la prende sotto il braccio e la porta con sè,
verso la porta di destra.

SCENA UNDICESIMA

VIRGILIO

va verso il sofà. Vi si abbandona sopra e singhiozza coprendosi la faccia

Ma io no! Vorrei che ella mi vedesse qui a piangere!

ATTO TERZO

Sono passati cinque anni. Enzo Poggi è morto.
La scena non avviene più al pianterreno della villa, ma in un'altra sala al piano di sopra.

SCENA PRIMA

VIRGILIO E MARIO

VIRGILIO

Non credevo che anch'io dovessi invecchiare. In cinque anni non ho avuto altro che amarezze. E non ho fatto nulla. Se mi volto a vedere il mio passato, non ci sono più nè meno le foglie in terra! E prima mi sembrava di entrare ogni mattina in una selva di alberi dritti e nascenti.

MARIO

Ho fatto male a lasciarti solo. Ti dovevo portare con me.

VIRGILIO

Non sarei venuto. Non avrei obbedito nè meno a te. Ma tu che hai imparato durante tutto il tuo viaggio?

MARIO

Nulla. Assolutamente nulla.

VIRGILIO

Dunque, se non era per farti dimenticare Silvia, sarebbe stato inutile?

MARIO

Io non avevo che il desiderio di tornare; e i momenti più dolci sono stati quando io ricordavo te e la nostra amicizia.

VIRGILIO

Io, invece, non ho avuto nè meno questa grazia. Non potevo pensare mai a niente. Ma la grazia maggiore sarebbe stata se io fossi morto. Sento, ormai, che la mia vita è sempre più inutile e più insulsa. Tu hai detto che vuoi restarmi accanto. A quale scopo? Io ti trascinerei con me in un abisso la cui oscurità è più terribile di qualunque altra. Tu lo sai: dicono che io sono nevrastenico e basta. È vero?

MARIO

Io non adoprerò mai le parole dei medici.

VIRGILIO

Non senti che le mie parole sono ambigue anche quando vi metto tutta la violenza della mia sincerità? Non senti che tra me e le mie parole c'è una separazione inaccostabile, una rottura che s'allunga sempre di più, dal mio passato?

MARIO

Tu sei più buono di prima. Questi cinque anni di solitudine dove sei restato t'hanno fatto capire quel che prima non capivi.

VIRGILIO

E che mi giova? T'ho detto che mi sento vecchio e inerme. Qualche volta, mi figuro che questo palazzo con il suo parco sia una specie d'isola deserta; un'isola morta. Non hai la stessa impressione anche tu?

MARIO

Non è vero. Io ti renderò il doppio di quel che mi davi una volta. Non sono più lo stesso. La mia volontà è chiara e visibile; quasi te la potrei disegnare. Sono divenuto un uomo che sente; e voglio mettere nella vita un'energia straordinaria.

VIRGILIO

Io ti ascolterò come una volta tu ascoltavi me. Ti sembra che io abbia meritato questa fine?

MARIO

Sarà il principio di una vita nuova.

VIRGILIO

Non ci credo. Mi perseguita anche il rimorso che mio padre sia morto prima che egli si sia accertato della mia conversione e del mio pentimento. Povero vecchio! Mi pare sempre di vederlo negli ultimi giorni della sua vita quando si faceva forza per non mostrarsi più adirato con me. E non gli riusciva. Ci volevamo riconciliare; e non era possibile.

MARIO

Non pensare più a lui. Tu gli somiglierai, senza essere vecchio come lui. Tu hai un'altra giovinezza; quella vera, che non può sbagliare.

VIRGILIO

E l'altra, quella di cinque anni fa, che cosa era?

MARIO

Soltanto il suo germe, che non sapeva ancora come sarebbe cresciuto.

VIRGILIO

Spero che sia vero. Le tue parole mi fanno quasi tranquillo; almeno in questo momento. Ho imparato che l'opera di ogni uomo consiste nell'attività della sua anima secondo la nostra ragione; ma è necessario che la vita sia perfetta; perchè una sola fronda fiorita non basta per dire che è già primavera.

Mettiti a sedere, Mario. Forse, noi ci vogliamo più bene; ma non con la stessa ingenuità d'una volta. Siamo entrati più dentro a noi stessi; ci siamo più chiusi; ma ora che abbiamo la ragione, saremo più amici senza mai illudersi l'uno con l'altro.

Sei arrivato proprio poche ore fa?

MARIO

Un'ora fa. E sono venuto subito da te.

VIRGILIO

Non hai incontrato nessuno dei tuoi conoscenti?

MARIO

Nessuno.

VIRGILIO

È stato male; perchè ero curioso di sapere l'effetto che ti faceva a riparlare con un altro uomo invece che con me. Forse, domani mi vorrai meno bene; perchè sarai sopraffatto, di più, da tutte le altre sensazioni dell'esistenza che sei disposto ad accettare e a ricominciare.

MARIO

Non essere diffidente!

VIRGILIO

Ho imparato anche a non credere troppo alla prima impressione.

MARIO

E tua madre?

VIRGILIO

Ella non mi vuol bene come prima; se non sbaglio. Non può perdonare che mio padre sia morto senza avermi visto cambiato. Il suo bene mi farebbe felice: mi sarebbe necessario come le fondamenta ai muri di questo palazzo. Tu la vedrai. È una di quelle donne che sembrano fatte a posta per la famiglia; come uno steccato in mezzo a un torrente per tenere l'acqua.

MARIO

Sarà bene che io non veda più Silvia.

VIRGILIO

Non l'hai più scusata? Tu mi hai scritto in parecchie lettere che non l'ami più.

MARIO

È vero; ma non ho più amato nessuna.

VIRGILIO

Ella fece bene: credilo a me! Ella non ha avuto bisogno di deviare troppo prima d'incamminarsi per la sua felicità.

Tu la vedrai, invece. È mio desiderio. Ella non teme più nulla di te. La sua vita è immacolata; ella dice che il bene e la felicità consistono nell'onore. E io, con te, volevo ingannarla e tradirla!

Che ne pensi di me; a sentirmi parlare così?

MARIO

Ti parrà strano: ma io non faccio nessuna differenza tra allora ed ora. Tu sei stato sempre sincero; ed è la tua assoluzione.

VIRGILIO

La sincerità non basta. Bisogna trovare un punto fermo dentro di noi; ma non fatto soltanto di noi.

MARIO

Il bene che si cerca è sempre introvabile.

VIRGILIO

Perchè non siamo perfetti. Dipende da noi. Ma esso esiste, e dobbiamo rispettarlo. Ora capisco così bene mio padre, che ognuna delle sue parole è più vasta d'un trattato di morale. Ma egli non sapeva spiegarsi. Errò, soltanto, a non farmi andare lontano da lui; perchè sarei tornato a lui anche più presto.

Tu mi vorresti domandare, forse, perchè io gli dò tanta importanza, nella mia anima e nella mia coscienza, ora che non è più vivo e non ho da rendergli conto di me.

Te lo dico subito: i miei pensieri sono nati da lui più che io stesso. E questa somiglianza inesplicabile mi piace e mi pare bella.

Vai a riposarti. Non so quando mi potrai vedere.

MARIO

sorpreso

Che hai da fare?

VIRGILIO

Niente; ma non mi è più possibile parlare nè meno con un amico come sei tu. Ho bisogno di esser solo; soprattutto di sentirmi solo. Vedi? Quando si ha una certa età, ci si nasconde agli altri non per ipocrisia, ma per l'istinto di vivere.

Tu hai viaggiato troppo, per essere sicuro come me dei pensieri che mi vengono.
Hai viaggiato per dimenticare la donna che tu amavi.
E io, ora, mi appago di qualunque mio pensiero.

Mario lo saluta ed esce dalla porta di sinistra.

SCENA SECONDA.

VIRGILIO

Non permetterò a nessuno più che si venga a scrutarmi. A me soltanto io mi devo confidare.

SCENA TERZA.

VIRGILIO E FLORA

FLORA

Hai deciso?

VIRGILIO

Che io resterò qui.

FLORA

Tu molesti la memoria di tuo padre. Vattene lontano da lui, ora che è morto. Tornerai quando sarò morta anche io. Lasciami qui sola con lui.

VIRGILIO

Sarò per te come quando ero ragazzo.

FLORA

Tu non hai mai fatto niente della tua vita.

VIRGILIO

Non è qui con te che io imparerò a vivere?

FLORA

Non è vero.

VIRGILIO

Mamma, tu vuoi vendicarti troppo.

FLORA

Non hai più bisogno di me.

VIRGILIO

Più di prima.

FLORA

Sei, dunque, più debole di me?

VIRGILIO

Forse, sono sempre stato.

FLORA

Ti rifiuti alla preghiera che io ti faccio?

VIRGILIO

Ti supplico di non insistere. Tu non sai essermi madre. Mi fai vergognare troppo di me stesso. Non mi sento più capace ad andare in mezzo agli uomini. I quali comprenderebbero che, una volta, ho creduto di poterli dominare con la mia intelligenza.

Credevo di avere, nella mia giovinezza, una forza che si manifestava per mezzo della mia intelligenza. E non è stato vero. Avevo soltanto una percezione troppo astratta della mia volontà; e non ho trovato chi mi ascoltasse.

Tu non sai il male che avete fatto a non lasciarmi partire allora. Nel bisogno che avevo di non dipendere da voi, quasi di esservi avverso; vedevo la possibilità di compiere un'esistenza che m'avrebbe fatto, scoprire verità ignote a tutti gli altri uomini. Se avessi creduto in Dio, sarei stato un santo. Ma ero un mistico e un asceta lo stesso. Avevo la devozione e il rispetto di me.

E ora io sono un uomo qualunque, mediocre e stanco anche di questa sopravvivenza che mi fa spavento. Se io andassi via, mi ucciderei dopo pochi passi di strada. Mi attacco a te, perchè non mi sento nè meno capace di amare.

Tu sei più giovane di me, con i tuoi capelli bianchi.

FLORA

C'è in te quella specie di odio che avevi nella tua adolescenza.

VIRGILIO

Mi nasconderò in qualche parte di questo palazzo, e tu non verrai mai a trovarmi. Non ti rivolgerò mai la parola, nè meno se mi passerai accanto.

Non spero più niente. Ma a poco a poco i tuoi occhi vedranno dentro i miei che noi siamo ancora madre e figlio.

FLORA

Ho promesso a tuo padre di perdonarti. Tu sei profondamente malato. E non ho più l'animo di mandarti via. Ma in questo modo tu non guarirai. Se tu non fossi malato, saresti cattivo.

VIRGILIO

Quel che mi dici mi fa pensare a quando per la prima volta si sente un profumo ignorato; e ci fa meraviglia più che se aprissimo gli occhi allora. Perché i miei pensieri mi faranno morire. Io so, infatti, che non dovrei vivere.

FLORA

Cinque anni fa, non ti si poteva parlare nè meno.

VIRGILIO

Allora, perchè non dirtelo? I tuoi orecchi di madre mi comprendono. Io mi credevo non un essere mortale, ma divino. Mi credevo capace di farmi immortale; di far perdere la mia strada alla morte. E volevo fuggirla fino da allora. Perché la più grande ebbrietà della vita nasce dal fermento oscuro della morte.

Non era la giovinezza, ma la morte, che mi esaltava; la morte che ora non temo più.

Perché non ci siamo compresi subito? Allora mi pareva inutile discutere con voi; e solo volevo dimostrarvi che avevo una forza che non m'era stata data da voi. Ora perchè tu vivessi per sempre, non m'importerebbe d'essere nato.

FLORA

Quando tu eri un ragazzo, una volta mi hai detto: mamma, perchè noi siamo uomini? E guardavi una rondine che era passata sopra la tua testa.

VIRGILIO

Ho sempre avuto il desiderio delle cose infinite. Mi pareva che i miei occhi non dovessero guardare più nulla, finchè non fossero capaci ad affissarsi in un orizzonte scoperto da me. Ed ecco perchè volevo lasciare la vostra casa.

La mia casa era più invisibile dell'aria serena, ma per me c'era; e avevo un gran desiderio di andarmici a chiudere. Le tue carezze non contavano nulla. Io volevo, prima, incontrare quella spiegazione che, senza farmisi vedere, mi costringeva, come un'assoluta inimicizia, a cercarla sempre; anche quando io le dicevo che la forza non mi sarebbe bastata. Se io l'avessi trovata, avrei conosciuto una verità eterna e l'avrei insegnata agli altri uomini.

FLORA

Quanto dovevi soffrire!

VIRGILIO

Tanto, mamma! Io rinnegavo te, perchè volevo una madre eterna.

FLORA

Tu sei sempre malato; parli ancora con i tuoi sogni e non con me; e perciò tu mi costringi a dirti una cosa troppo evidente perchè dovessi io rammentartela.

VIRGILIO

Io non voglio da te altro che cose dolci.

FLORA

Tu non sai che tuo padre è morto dai dispiaceri e perchè tu non l'amavi. Ed avete vissuto insieme!

VIRGILIO

È mia soltanto la colpa? Ma tu hai detto quel che ci voleva per farmi credere il figlio più malvagio che esista.

FLORA

Ecco perchè dovresti andartene.

VIRGILIO

Non me ne ero accorto; te lo giuro. Sono sconvolto, ma non credevo a questo.

FLORA

Così, una volta, da bambino, spennasti vivo un merlo che avevi in gabbia.

VIRGILIO

Non mi ricordo nè meno di questo. Non me lo dovresti ricordare!

FLORA

E tu non mi costringere a ricordarti soltanto il male.

VIRGILIO

Sì: di me, tu non serbi che il male. Quello che io ho fatto senza volere. Ma anche tu, una volta, te ne sei andata via da mio padre. Allora, eri giovane come me.

FLORA

sconvolgendosi

Tu osi rinfacciarmi una cosa simile?

VIRGILIO

Non sono io, ma la giustizia eguale per me e per te.

FLORA

come fuori di sè

Aspetta; aspetta un poco! Io non sono più come una volta. Basta una parola a farmi male per sempre!

VIRGILIO

Allora, quando si crede lo stesso d'aver la nostra coscienza, si commettono cose che poi, invece, ci turbano per sempre. Tu, mi accusi quasi d'aver fatto morire mio padre. Sarebbe vero, se io non avessi sofferto quanto lui. E vorrei essere morto io, piuttosto!

FLORA

Sarebbe bastata forse una parola sola per salvarlo. Ma tu hai detto a me quelle che non dovevo udire mai! Sono irreparabili, e le dovrò scontare da me stessa.

VIRGILIO

Io ti chiedo perdono d'aver messo la mia curiosità sopra la tua giovinezza. Io la rispetto, la tua giovinezza, anche se tu l'hai rifiutata.

FLORA

Tu non sai di che sono capace. Non sai quello che può accadere! Io non ti comparirò dinanzi mai più! Io mi vergognerò per sempre di te. Non c'è più Enzo! Egli era tutto. Senza di lui, l'incalco si è spezzato. Oh, no! Piuttosto che tornare una donna incapace a me stessa, è necessario che io mi sappia consigliare. Non mi vedrai mai più. Le tue parole mi hanno decisa.

esce dalla porta di destra

SCENA QUARTA.

VIRGILIO

è restato sconvolto, e si sente riprendere da uno dei suoi malesseri quasi epilettici

Io non voglio sognare! Non voglio! Ma la mia testa è troppo debole. Basta che io mi assopisca, perchè il sogno sia più reale di tutto ciò che esiste. I miei sogni sono più forti di me. Per me, la luce è quella che illumina dentro me stesso. E questi miei sogni, peggio degli incubi, crescono d'ogni parte come s'io fossi condannato a sentire sulla mia faccia uno spiraglio dell'infinito. La mia giovinezza si vendica di me; mi acceca; ed io sono in suo possesso.

SCENA QUINTA.

VIRGILIO E SILVIA

SILVIA

venendo dalla porta di destra

Virgilio!

VIRGILIO

afferrato dal suo incubo

Chi t'ha insegnato a passare dove io mi sentivo così solo?

SILVIA

Perchè mi parli così?

VIRGILIO

seguendo una sua allucinazione

Che cosa avevi in mano?

SILVIA

spaventata

Nulla.

VIRGILIO

va a lei e le tocca le mani

Non c'è nulla: è vero. Ma dove hai messo quel che avevi in mano?

SILVIA

cercando di guarirlo

Sono venuta per stare con te; per tenerti compagnia. Ho portato anche mia figlia, perchè ti distraiga. Vieni a vederla. È nel giardino. Vieni a insegnarle dove le rondini hanno i nidi.

VIRGILIO

sempre vaneggiando

Non è vero che mi capiresti lo stesso anche se tu non mi costringessi a ricorrere all'abitudine di saper parlare? Come si sta bene senza parlare! Ma, benchè sappia che tu esisti e non ti possa sbagliare per un'altra, non mi è più possibile vederti. Io mi sento tuo fratello soltanto perchè una volta siamo stati fratello e sorella. Ma, ora, la cosa è un'altra. Le forme si sono annullate. Non esistono che le mie idee; ma sono incapaci di creare la materia.

SILVIA

Forse, tu guarirai. Stai attraversando il punto peggiore della tua vita. Ma tu non sai quanto è il mio dispiacere a vederti così.

VIRGILIO

Tu mi vuoi riportare nella vita. Ma non ci riesci. Sei ancora vivente e vorresti ch'io fossi come te.

SILVIA

Ti guarirò io!

VIRGILIO

Non ti vorrei obbedire per nessuna ragione. Prega perchè io non mi ridesti mai più.

SILVIA

Io non ti lascerò mai. Il mio dovere di sorella lo conosco.

tra sè

È un raccapriccio

SCENA SESTA.

VIRGILIO, SILVIA E MARIO

MARIO

rientra dalla porta di sinistra

Signora!

SILVIA

Entri anche lei.

MARIO

andandole vicino e parlando quasi sottovoce

Debbo annunciarle una grande sventura.

SILVIA

accennando a Virgilio, che resta sul sofà

Ce ne può essere una maggiore di questa?

MARIO

Vostra madre s'è annegata nella fontana del parco. L'hanno tratta fuori mentre io passavo, cercando Virgilio. È già fredda e non respira più.

SILVIA

raccapricciata e smarrita, accennando al fratello

La sua ragione gli eviterà questo colpo!

Esce con Mario dalla sinistra. La scena resta qualche momento silenziosa; mentre Virgilio resta abbattuto sul sofà, in preda al suo malessere. Da un'altra porta, da quella di destra, alcuni servitori e un giardiniere portano il cadavere di Flora, adagiandolo sopra un largo sofà in fondo alla scena.

SCENA SETTIMA.

VIRGILIO

al rumore che hanno fatto i servitori, alza la testa. Guarda in fondo alla scena e riconosce il cadavere della madre. È ancora trasognato e quasi allucinato.

Mia madre! L'hanno portata qui per vedere se io la riconosco!

con un grido

Ho ucciso anche lei!

s'inginocchia presso il cadavere, abbracciandolo

Se ti stringo a me non giova più a nulla. Ti bacio come avrei dovuto fare prima, un minuto fa. Ti bacio perchè tu non sia più morta: ti voglio sentire respirare. Se non riesco a farti respirare, vuol dire che tutto è muto per me!

SCENA OTTAVA.

VIRGILIO, SILVIA E MARIO

Silvia e Mario rientrano precipitosamente dalla sinistra. Silvia s'inginocchia presso la madre morta. Mario abbraccia Virgilio.

VIRGILIO

È morta perchè io potessi guarire. Mi sento eguale a voi. Non ci credete, ma è vero. Fatela portare sopra il suo letto. È stata una abominazione a posarla qui.

rientrano gli stessi servitori, e portano via il cadavere di Flora, per la porta di destra. Silvia li segue, senza staccarsi dalla madre. Virgilio vorrebbe fare altrettanto, ma Mario lo trattiene

SCENA NONA

VIRGILIO E MARIO

MARIO

Mio amico! Come sei da compiangere!

VIRGILIO

sempre fuori di sè; ma a mano a mano tornando naturale

Il senso delle parole non è più lo stesso. Ed ella è di là!

fa per andare nella stanza dove hanno portato il cadavere di Flora

L'ho appena abbracciata!

MARIO

Resta con me. È bene che tu non la riveda subito.

VIRGILIO

Che una persona muoia è la cosa più naturale; ma io ho spinto mia madre ad uccidersi!

MARIO

Tra voi, anche i sentimenti più benevoli e dolci erano come quelli dei nemici.

VIRGILIO

Se Dio la ridestasse almeno un'ora sola, perchè ella mi togliesse dalla coscienza questo rimorso! Basterebbe un'ora sola!

MARIO

Tu troverai il modo per farti perdonare.

VIRGILIO

Io la debbo obbedire più che mai: non posso restare qui. Ogni minuto ch'io mi trattengo, la profanazione si fa irreparabile. Voglio riabbracciarla, perchè mi resti anche su la carne, per sempre, il diaccio del suo viso!

Ma la mia risoluzione è presa. Lascio tutto. Non voglio niente con me. Ma dovrò cambiare di me ben altre cose! Lasciamela rivedere.

MARIO

Dai viluppi, di cui eri composto, ora comincerai a scioglierti.
Tu soffri troppo. Ma è vero che, qualche volta, noi siamo destinati a scendere negli abissi più cupi per avere il desiderio, poi, delle cime più elevate.

VIRGILIO

Dove andrò a vivere?

MARIO

Dovrai credere in Dio. Non hai altro scampo! E la fede, che è indispensabile, ti verrà.

VIRGILIO

Senza questa fede io non devo rivedere mia madre.

MARIO

L'avrai. Non quel che è seminato deve nascere, anzi deve morire sotto la terra. E pure, quando è morto, noi vediamo spuntare la pianta che prima non esisteva.

VIRGILIO

con angoscia cupa e scosso dalla sua nuova anima

Ma era necessario che io uccidessi mia madre? Devo, dunque, rifiutare la fede?

MARIO

No; perchè è la realtà.

VIRGILIO

sempre più scosso dalla sua nuova anima che si afferma in lui dopo la tempesta

Essa mi prende e mi abbatte; ma io la devo seguire.

SCENA DECIMA

VIRGILIO, MARIO E SILVIA

SILVIA

vedendo il fratello che è vicino alla porta di sinistra

Dove vai?

VIRGILIO

tornando indietro

Io ti lascio un altro fratello. È degno di te, perchè ha saputo rinunciare a te. Con lui, penserete a quel che si conviene fare per il corpo di mia madre. In quanto alla sua anima, ci devo pensare io; finchè non la sentirò più come un travaglio della mia coscienza!

dette queste parole con una tranquillità suprema,
egli se ne va così tutto scomposto com'è

SCENA UNDICESIMA

SILVIA E MARIO

SILVIA

È sempre fuori di sè. Non lo perdetevi di vista.

MARIO

con grande chiarezza e fiducia in quello che dice

Non ha più bisogno di noi.

SILVIA

appenata per quello che può accadere al fratello

Richiamatelo indietro. Che venga dalla madre; con me.

MARIO

Sarebbe peggio.

Piuttosto, pregate per lui e per la sua lunga penitenza.

SILVIA

Fa un atto di sconforto; con gli occhi fissi per dove è uscito il fratello. Poi si riscuote; e, tramortita dal dolore, s'avvia rapidamente dov'è Flora. Ma, quando è per entrare, si sovviene della figlia che ha lasciato in giardino.

Mario! Andate voi da mia figlia. Portatela a casa sua, perchè non pianga. Fatele capire che mi aspetti senza piangere. Ditele che verrò anch'io.

Mario esce per andare nel giardino, e Silvia entra dov'è Flora morta.